

ai periodici e ai principali repertori attuali, non manca di notare i *corpora* delle iscrizioni.

Osservazioni varie si potrebbero fare qua e là sulla trattazione di questo o quel punto e su lacune eventuali o sovrabbondanze che si notano in varî punti, sia nella parte espositiva sia in quella bibliografica. P. es. per l'Egitto sono ricordati gli *Annales du Sérvices des Antiquités*, senza il loro titolo preciso, ma sono dimenticate le pubblicazioni del *Bulletin de la Société Archéologique d'Alexandrie*; per la Venezia Giulia si sarebbe visto volentieri nominato l'*Archeografo Triestino*, nè mi pare di aver trovato indicato accanto al *Bursian* e alla sua *Bibliotheca* il *Marouzeau* che oggi può utilmente competere con quello.

Potrebbe essere opportuno anche raccomandare in una nuova edizione all'autore o forse meglio al tipografo, una maggiore esattezza, non solo nelle parole greche, che sono molto spesso errate, ma anche nei nomi propri italiani: p. es. a pag. 34 il Botta, il ben noto scavatore cioè delle rovine Baalbek, è diventato Borra.

Crediamo che il volume possa e debba essere largamente diffuso e vorremmo aggiungere, non senza qualche esitazione, anche il consiglio di illustrarlo con qualche tavola o qualche figura nell'interno del testo. Figure e tavole che soprattutto per quello che riguarda la Storia dell'arte, dovrebbero essere indispensabili.

A. C.

J. G. O' NEILL, *Ancient Corinth with a topographical Sketch of the Corinthia*, I. *From the earliest times to 404 b. C.*, (= The Johns Hopkins University Studies in Archaeology, ed. D. M. Robinson, 8), Baltimore, London, Oxford, 1930.

Questa prima parte di un'opera che riuscirà, quando sia completa, di grande interesse, e come si dice, di grande attualità per gli studiosi e anche per le persone colte, meritava di essere segnalata nella nostra rivista assai prima, cioè al suo apparire; il ritardo a presentare questo cenno è dovuto dapprima a ragioni di spazio, e poi al desiderio di poter riferire anche intorno al II volume e quindi all'opera completa. Se non che tardando ad uscire codesto II volume è parso conveniente non ritardare oltre la segnalazione.

Lo scopo del libro è di ripresentare la storia della città commerciale per eccellenza fra i Greci, Corinto, come appare dopo gli studi più recenti e soprattutto le più recenti scoperte archeologiche, anzi codeste scoperte archeologiche danno motivo all'autore per una ampia introduzione sulla topografia di Corinto antica e del suo territorio che è fra le più interessanti del volume.

Le illustrazioni, a dir vero troppo poche, rispetto a quanto sarebbe desiderabile, e soprattutto una nitida carta topografica posta alla fine del volume aiutano la comprensione del testo. Più di un quinto del volume è così occupato da questa parte topografica, dopo di che si inizia la se-

zione più propriamente storica della trattazione: e cioè anzitutto alcune interessanti considerazioni su Corinto preistorica che l'A. ammette come importante già in età Micenea.

Quindi l'A. dall'esame dei culti e miti primitivi dimostra il collegamento fra Corinto e la Grecia settentrionale; in seguito esamina il periodo della tirannide, e delle costituzioni; passa poi a esporre il sistema coloniale di Corinto e le sue relazioni internazionali.

Il capitolo VII studia la storia di Corinto prima e dopo la guerra persiana e l'VIII le condizioni di Corinto durante la guerra del Peloponneso; in due Appendici si tratta della moneta coniata a Corinto e della « guerra Lelantina e delle iscrizioni di Naupatto ».

Una ricca bibliografia chiude il volume, in cui figurano naturalmente anche gli scritti del Porzio; stupisce però di non vedervi il nome del De Sanctis.

Il volume merita di essere studiato con attenzione e di essere continuato quanto prima.

ARISTIDE CALDERINI

AXEL W. PERSSON, *The royal Tombs at Dendra near Midea* (= Skrifter utgivna av Kungl. Humanistiska Vetenskapssamfundet i Lund XV), Lund 1931.

L'opera riccamente stampata ed illustrata negli atti della Reale Società per gli studi umanistici di Lund, da parte del prof. Persson, ordinario di archeologia classica e di storia antica nella Università di Upsala, fa parte di quella serie di ricerche che riconoscono in Gustavo Adolfo di Svezia il Mecenate, il protettore e in parte anche lo studioso. Il volume anzi è giustamente dedicato a codesto alto protettore e l'opera è stampata coi fondi della Långman Foundation.

Midea si trovava a pochi chilometri dal villaggio di Dendra nella parte più orientale della pianura di Argo ed era costituita da una città della di età micenea a quasi 300 metri sul livello del mare.

La città cessò di esistere verso la fine dell'età micenea e ne sopravvisse il nome fino al tempo di Pausania, che dichiara che di Midea non rimane più altro che le fondazioni.

Nel 1926 membri della Scuola americana di Archeologia di Atene occupati nello scavo dell'Ereò di Argo, visitano Midea e vi fanno uno scavo, che viene poi continuato successivamente. Tale scavo si rivolge ad una tomba a *tholos* che venne completamente esplorata, e di cui ora il Persson può dare la pianta, lo spaccato e numerosissime fotografie, col catalogo completo degli oggetti scoperti.

Tra codesti oggetti l'autore prende in particolare considerazione una grande coppa, su cui è rappresentato un polipo della specie *polipus vulgaris*, un anello d'oro, frammenti di avorio fra cui la rappresentazione di una testa di guerriero; il tutto permette all'autore di studiare il rituale delle esequie di un principe miceneo.